

INTERPELLANZE

I sottoscritti deputati, chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e della difesa, per sapere — premesso che:

il giorno 7 gennaio 1996, i maggiori quotidiani nazionali riportarono la notizia di una conferenza stampa tenuta a Milano dall'associazione Progetto democrazia in divisa, nella quale si resero pubbliche le seguenti vicende relative all'allora brigadiere della guardia di finanza Giuseppe Belcore:

a) in relazione ad un'indagine della guardia di finanza che vedeva coinvolto il signor Grazia, sindaco del comune di Castelmaggiore (Bologna) in merito alla gestione di una discarica per lo smaltimento di rifiuti tossici, il pomeriggio del giorno 17 gennaio 1992, questi si sarebbe presentato nell'ufficio della sezione di polizia giudiziaria di Bologna, capitano Filippo Pesole, accompagnato da un maresciallo del corpo non appartenente alla stessa sezione della guardia di finanza.

Lo stesso capitano Pesole avrebbe confermato al titolare di quella indagine, il maresciallo Giuseppe Belcore, di aver discusso col sindaco della vicenda oggetto d'inchiesta precisando, inoltre, che un alto ufficiale del corpo gli aveva chiesto di usare dei riguardi nei confronti dello stesso sindaco;

b) al riguardo di una pratica relativa alle Ferrovie dello Stato, assegnata al maresciallo Belcore verso la metà del 1992, il capitano Pesole avrebbe dato l'ordine di « chiuderla subito », redarguendo duramente il sottufficiale che non avrebbe dovuto annotare nel rapporto i risultati di una telefonata intercorsa tra il Belcore ed un funzionario delle Ferrovie dello Stato del compartimento di Ferrara che aveva fornito il nome di una persona che poteva riferire circostanze utili alle indagini sui

presunti rapporti commerciali e/o professionali esistenti tra l'Ente e le mogli di alcuni suoi dirigenti.

Nella consegna del predetto rapporto il capitano Pesole avrebbe comunicato al maresciallo Belcore che la pratica in questione era stata archiviata per ordine del pubblico ministero precedente.

Tra l'altro non risulterebbe che tale rapporto sia stato allegato alla successiva relazione sull'esito dell'indagine;

c) in relazione a un'indagine riguardante le anomalie in un concorso all'università di Bologna nonostante il maresciallo Belcore avesse riferito al capitano Pesole che un dirigente dell'Università aveva cose importanti da dire in merito, il capitano gli avrebbe ordinato di non assumere alcuna informazione da quello e solo allora gli comunicò che la pratica era archiviata per ordine del pubblico ministero;

d) relativamente ad un'altra pratica che vedeva indagato, tra gli altri, un bolognese influente, per reati contro la pubblica amministrazione (accertamenti su appalti e commesse a vari ministeri), il capitano Filippo Pesole avrebbe impartito i seguenti ordini:

non verbalizzare le precisazioni di un indagato che dimostrava di collaborare e che aveva rivelato l'esistenza di una presunta « talpa » nella guardia di finanza, la quale informava l'indagato sopraccitato sullo sviluppo delle indagini (a riguardo, come confermato dal capitano Pesole, esiste la registrazione della deposizione);

non fare domande allo stesso indagato, in sede del medesimo verbale (giugno 1994), tendenti ad accertare i rapporti esistenti tra l'influente bolognese ed un dipendente della Sip addetto alle intercettazioni telefoniche (a questo proposito il capitano Pesole avrebbe asserito che « erano fesserie e che comunque non poteva mettersi contro queste persone » ed, inoltre, avrebbe affidato le pratiche inerenti solo pochi giorni prima che scadessero i termini per le indagini);

e) in altra circostanza, alcuni anni fa, nel corso di un'attività di intercettazioni

telefoniche nei confronti di una società sportiva il Bologna calcio, sarebbe stata registrata una telefonata nel corso della quale si sarebbe parlato di « andare a prendere un caffè con l'ufficiale della guardia di finanza capitano Villanacci » che, all'epoca, lavorava presso il nucleo regionale Pt di Bologna, per parlare delle indagini in corso. Ascoltata la telefonata, i militari della sezione l'avrebbero subito riferita al capitano Pesole, il quale si sarebbe fatto consegnare le chiavi di servizio di un'auto di servizio, assicurandosi che a borgo ci fosse l'apparecchio lampeggiatore e la sirena, recandosi quindi presso il nucleo regionale della guardia di finanza per avvisare il collega ufficiale dell'intercettazione e facendo così in modo che questi non fosse raggiunto da alcuna telefonata;

f) il maresciallo Giuseppe Belcore, dopo aver denunciato mediante rapporto questi fatti, senza apparente e giustificato motivo nei primi giorni di luglio del 1995 sarebbe stato trasferito - per ordine e su richiesta dell'allora procuratore capo Gino Latini - dalla sezione di polizia giudiziaria - aliquota guardia di finanza - presso la procura del tribunale di Bologna, al nucleo regionale di polizia tributaria della stessa città, oltre ad essere stato insultato dal suo superiore (il procedimento relativo a tale episodio fu addirittura archiviato dal Gip della procura militare della Repubblica del tribunale di La Spezia perché l'insulto fu ritenuto non rilevante e non offensivo in quel contesto!), subendo un provvedimento punitivo, per di più senza avere alcuna possibilità di dare spiegazioni, in violazione di ogni regola sul procedimento disciplinare;

g) il contenuto dei rapporti del Belcore non è mai stato accertato, non avendo la magistratura ritenuto necessario assumere le testimonianze dello stesso ufficiale; le uniche indagini penali, svolte dalla procura militare di La Spezia sul contenuto dei rapporti del sottufficiale, peraltro con modalità e risultati che, eufemisticamente potremmo definire superficiali e che hanno riguardato aspetti secondari dell'intera vicenda, non si sono peraltro soffermate su quelle che erano le contestazioni

più pesanti rivolte dal Belcore al suo superiore diretto;

h) le indagini svolte dalla procura di Bologna e dalla procura militare di Torino su segnalazione - (argomento questo di non poco conto) dei comandi locali della guardia di finanza per i reati - sia comuni che militari - di diffamazione e calunnia, non hanno superato la fase delle indagini preliminari essendo risultate archiviate a seguito di richiesta avanzata dai rispettivi pubblici ministeri -:

in ordine a quanto denunciato nei rapporti del Belcore e, nel caso in cui se ne ravvisassero gli estremi, se non intenda assumere le conseguenti doverose iniziative al fine dell'esercizio dell'azione penale;

se non si ritenga di intervenire, esercitando i propri poteri ispettivi, sulla procura militare di La Spezia, la cui richiesta di archiviazione nei confronti del superiore del Belcore - capitano Filippo Pesole - non solo sembra prescindere dagli stessi fondamenti sia del diritto che della consolidata giurisprudenza in materia, bensì sembra trascurare l'importanza della affermazione del principio del completo e corretto esercizio dell'azione penale, indipendentemente dal grado o dalla funzione rivestita; anche nei confronti di coloro che appartengono alle forze armate;

se non si reputi opportuno e doveroso, qualora si condivida la dimostrata palese fedeltà alle istituzioni ed al giuramento prestato dal maresciallo Belcore, reintegrare il sottufficiale nell'incarico, restituendogli in tal modo sia la serenità che l'onore.

(2-00710) « Calzavara, Ballaman, Gnaga, Santandrea, Oreste Rossi, Stucchi, Faustini, Bampo, Alborghetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile per sapere:

se i criteri adottati dai commissari delle regioni Marche ed Umbria, delegati

dal Governo per gli interventi nelle zone terremotate, abbiano tenuto in considerazione l'effettiva entità dei danni causati dal sisma, determinati cioè non solo in base al grado di intensità rilevato (almeno pari o superiore al settimo grado della scala Mercalli): tale criterio escluderebbe molti comuni che, nella realtà, hanno avuto danni rilevanti, comunque non inferiori a quelli subiti dai comuni inclusi nella lista stilata dai commissari governativi, i quali avrebbero così diritto alle provvidenze previste dall'ordinanza ministeriale;

come sia stato possibile procedere alla classificazione dei comuni maggiormente danneggiati se - come risulta - le autorità competenti non hanno ancora completato i sopralluoghi in tutte le unità abitative;

quali siano le ragioni per le quali comuni immediatamente prossimi all'area focale del sisma - come Pievevitorina - risultino esclusi dall'elenco dei comuni maggiormente danneggiati, rispetto ad altri ben più distanti dalla predetta area, inclusi invece nell'elenco.

(2-00711) « Volontè, Marinacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere - premesso che:

il D.P.C.M. del 10.8.1988, n. 377, dispone che nei casi previsti dalla legge i comuni debbano provvedere alla pubblicazione sul « quotidiano più diffuso della regione o provincia autonoma territorialmente interessata e su un quotidiano a diffusione nazionale, di un annuncio contenente l'indicazione dell'opera, la sua localizzazione ed una sommaria descrizione del progetto »;

tale disposizione è riportata integralmente nella delibera del comune di San Cesario di Modena, progr. 330 bis Prot. 80110, del 5.7.97, con oggetto « pubblicazione su 2 quotidiani dell'annuncio richiesta di pronuncia di compatibilità ambien-

tale del Ministro dei beni culturali e ambientali », che si trascrive integralmente di seguito: « ai sensi dell'art. 5 del D.P.C.M. 10.8.1988 n. 377 è prevista la pubblicazione sul quotidiano più diffuso nella regione e su un quotidiano di diffusione nazionale di un annuncio contenente l'indicazione dell'opera, la sua localizzazione ed una sommaria descrizione del progetto da sottoporsi a "richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministro dei beni culturali e ambientali", al fine di consentire a qualsiasi cittadino, previa consultazione del progetto e dello studio di impatto ambientale, di presentare osservazioni, istanze o pareri »;

il quotidiano più diffuso nella regione Emilia-Romagna è *il Resto del Carlino*;

viceversa il comune di San Cesario ha scelto, come giornale nazionale, *l'Unità* e come giornale regionale l'edizione regionale di *la Repubblica*, giudicandola economicamente più conveniente;

in tal modo sono state chiaramente aggirate le disposizioni dell'art. 5 del citato D.P.C.M., finalizzate proprio alla massima diffusione del contenuto della delibera;

tali scelte *contra legem* sono ad avviso dell'interpellante - chiaramente dettate da motivazioni politiche:

quali iniziative esplicative intenda assumere perché la legislazione italiana vigente sia applicata con criteri uniformi anche nel comune di San Cesario con riguardo ai citati adempimenti relativi alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale.

(2-00712) « Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze ha affermato nella giornata di mercoledì 8 ottobre 1997, nel corso di una trasmissione radiofonica del servizio pubblico, che l'amministrazione finanziaria è nell'impossibilità di re-

stituire ai contribuenti il pagamento della quota fissa individuale per l'assistenza medica di base, la cosiddetta tassa del medico di famiglia, a causa del quadro drammatico in cui versa il suo dicastero, incapace di rilevare « i dati su chi ha pagato e su quanto è stato versato »;

il Ministro delle finanze ha avuto la straordinaria occasione di accogliere e di realizzare le indicazioni e i rilievi ripetutamente espressi dalla sua parte politica contro la disposizione adottata dal governo Amato nel 1992 avverso tale iniqua e in-costituzionale tassa;

se ciò non significhi una presa in giro nei confronti dei cittadini, stante l'avvenuta presentazione delle relative detrazioni in sede di dichiarazioni dei redditi, nonché la sempre possibile esibizione delle ricevute di pagamento avvenute a mezzo del sistema bancario e postale —:

se condivida tali affermazioni, nonché la linea seguita dal Ministro delle finanze che sanziona l'impotenza e la resa degli uffici finanziari da una parte e la vessazione sistematica nei confronti dei contribuenti onesti e rispettosi degli obblighi relativi agli adempimenti fiscali dall'altra.

(2-00713) « Teresio Delfino, Volontè, Marinacci, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

dal 27 settembre 1997 un susseguirsi di scosse sismiche di notevole intensità ha colpito una vasta area dell'Italia centrale, provocando vittime e danni ad edifici ed infrastrutture;

data la sua particolare vicinanza alla zona dell'epicentro, la provincia di Rieti ha subito danni notevolissimi sia per quanto riguarda beni di grande valore storico ed artistico, sia per quanto riguarda edifici pubblici ed abitazioni private;

in numerosi comuni gli effetti del sisma hanno anche provocato situazioni di estremo disagio per le popolazioni coinvolte —:

se non ritengano di dover inserire la provincia di Rieti nelle aree oggetto di ogni possibile aiuto in ordine ai danni provocati dal terremoto.

(2-00714)

« Carotti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

l'Eni-Agip ha messo in vendita gli alloggi di viale dell'Umanesimo a Roma;

il termine per l'esercizio del diritto di prelazione per i duecentocinquanta inquilini delle case di viale dell'Umanesimo scade nei prossimi giorni, creando grave disagio alle stesse che non si vedono riconosciuta l'applicazione dei criteri di alienazione previsti dal comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996;

l'Eni-Agip è una società a prevalente partecipazione pubblica e, quindi, ricade, al contrario di quanto affermato dalla società, nell'ambito delle modalità di vendita previste dal comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996;

appare grave e incomprensibile che una società a capitale prevalentemente pubblico possa autonomamente e unilateralmente porsi al di fuori o al di sopra di un atto legislativo;

la situazione si è aggravata con l'arrivo di minacciose lettere nelle quali si paventa lo sfratto, gettando così nell'esasperazione e nello sconforto le famiglie in questione;

l'atteggiamento dell'Eni-Agip, qualora non confutato da un autorevole intervento del Governo, rischia di creare forme di rigetto di fiducia nei confronti delle istituzioni —:

quali azioni intenda intraprendere affinché l'Eni-Agip, nell'ambito delle dismissioni del proprio patrimonio, applichi quanto previsto dall'articolo 3, comma 109, della legge n. 662 del 1996.

(2-00715)

« De Cesaris ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

si sono registrati recenti eventi tellurici nelle regioni di Umbria e Marche ed alle loro conseguenze sulle strutture di molti fabbricati danneggiati notevolmente in numerosi centri abitati, tutti rilevanti, ma alcuni di particolare interesse storico, come le città di Assisi e Camerino;

la città di Camerino è sede di università e la stessa ne costituisce il fulcro;

allo stato, per effetto del terremoto, la città, già condizionata dalle dimensioni e dalla scarsità di servizi e delle infrastrutture, appare gravemente danneggiata;

hanno subito notevoli danni anche gli edifici universitari ed in particolare la biblioteca Valentiniana, che conta ben 100.000 volumi;

l'economia della città è basata prevalentemente sulla presenza di circa 8.000 studenti —:

quali provvedimenti normativi straordinari e urgenti, nell'ambito di quelli previsti per i Paesi colpiti dal terremoto, il Governo intenda adottare per la città e la università di Camerino in particolare, onde consentire la ripresa della città e la normalizzazione dei corsi universitari che interessano una così considerevole popolazione di studenti.

(2-00716)

« D'Ippolito ».